



**STORIA & FICTION** SEGUIRANNO IN GENNAIO «IL GIUDICE» CON PREZIOSI E «L'INGEGNERE» CON BONI

# Il commissario Solfrizzi e i nostri «Anni spezzati»

L'attore barese nei panni di Calabresi. Da stasera su Raiuno, prima di tre miniserie sul terrorismo

**L'**attore barese Emilio Solfrizzi aprirà la miniserie televisiva di Raiuno dedicata agli «Anni spezzati», ovvero gli Anni di piombo, i mitici e violenti '70, lacerati dai conflitti politici, dalle P38 con cui si armavano i terroristi. Il periodo dell'inizio della strategia della tensione, del boom economico che si arresta e diventa austerità, delle lacerazioni di un Paese sulla «trattativa o la fermezza».

Sono tre miniserie autonome, per cast e storie: *Il commissario*, in onda il oggi e domani, su **Luigi Calabresi** con Solfrizzi; *Il giudice*, in onda il 14 e 15 gennaio, su **Mario Sossi** con **Alessandro Preziosi** e *L'ingegnere*, in onda il 27 e 28 gennaio, che racconterà l'aspro scontro alla Fiat in quegli anni e la marcia dei 40 mila, con **Alessio Boni**.

Dopo una gestazione durata molti anni – il primo progetto risale al 2005 – è giunta stasera la messa in onda su Raiuno dell'antologia televisiva su quel decennio diretta da **Graziano Diana**, prodotta dalla Albatross e Rai Fiction. «Attraverso tre figure emblematiche raccontiamo un intero arco temporale e geografico. Dei terroristi cinema e fiction si sono più volte occupati, degli altri protagonisti di quegli anni molto meno e a loro, a

quelle vite spezzate, volevamo dare voce», dice Diana.

Quello che accade in questi tempi con gli scontri nelle Università, le occupazioni, la ventilata marcia verso Roma del movimento dei Forconi, le manifestazioni No Tav, gli antagonisti sembra riportare drammaticamente d'attualità lo scontro di allora. Ma parlare degli Anni '70 oggi è ancora toccare ferite aperte.

Lo stesso figlio del commissario, il direttore della «Stampa» **Mario Calabresi**, inizialmente non aveva approvato la realizzazione di una miniserie sul padre commissario. «Questo progetto – spiega **Alessandro Jacchia**, produttore con **Maurizio Momidella** – ha visto coinvolte tante famiglie, alcune come Sossi e Coco hanno collaborato raccontando aneddoti, dettagli, altre come Calabresi sono rimaste volutamente e legittimamente fuori. Lo vedranno in tv da spettatori».

Nella miniserie che inizia oggi la vicenda del giovane commissario Calabresi viene raccontata descrivendo il rapporto con un giovane poliziotto romano appena arrivato a Milano, spiegando via via tutto il contesto per cui ad un certo punto con la morte dell'anarchico Pinelli (un «malore attivo»,



**IL COMMISSARIO Emilio Solfrizzi è Calabresi**

fu la conclusione della magistratura sul volo dal quarto piano della Questura) dopo Piazza Fontana, «Calabresi diventa una sorta di bersaglio, oggetto di un massacro mediatico» che finirà in un lago di sangue sotto la sua abitazione il 17 maggio 1972.

Nella seconda, la solitudine di Francesco Coco sarà un pugno allo stomaco per i telespettatori che ricorderanno il sequestro Mario Sossi, due servitori dello Stato, due amici che si trovarono uniti nella tragedia di un'unica croce da portare. Nella terza, il contesto della Fiat a Torino attraverso la famiglia di un ingegnere, figura di fantasia ma simbolico di quello che accadeva sul finale dei '70, riporta ai drammi interni di padri e figli, di chi vedeva crescere in casa la lotta armata sotto il gioco dei cattivi maestri. *[Alessandra Magliaro]*